

Maria Cristina Giongo - Caro piccolo baby - Ed. Rusconi, pagg. 180. L. 18.000.

Se anche l'amore fra uomo e donna può un giorno incontrare degli ostacoli e finire, oppure esaurirsi nell'abitudine, l'amore per un figlio è senza limiti, forse anche senza cedimenti. È eterno, immenso. Questa profonda consapevolezza traspare in ogni pagina del libro, nell'amoroso colloquio che l'autrice, giovane e ancora inesperta mamma, stabilisce col suo bambino appena nato. Al "caro piccolo baby" sono indirizzate delle lettere nelle quali essa confessa, con candore e semplicità, sentimenti, ansie, paure e preoccupazioni, ma soprattutto la stupenda esperienza di diventare mamma e di sentirsi pienamente realizzata in questo nuovo ruolo. "Sono mamma, capisci? Sono mamma e tu sei mio figlio. Non viene voglia anche a te di gridarlo forte e poi di ballare dalla gioia?"

Convinta che in un rapporto d'amore sia fondamentale dirsi tutto, anche le cose che sul momento possono dispiacere, la giovane mamma svela tutto il suo intimo al "piccolo baby", perché egli possa, da grande, conoscere meglio sé stesso attraverso la storia di sua madre. E così le vicende di tutti i giorni, in cui si ripetono incombenze fastidiose e talora monotone, vengono riscattate ed esaltate dai ricordi e dalle riflessioni di chi scrive. Sono i teneri ricordi di un'infanzia vissuta in una famiglia che le ha inculcato sensibilità e rispetto verso gli altri; e le memorie di una esile e vivace adolescente che un giorno si innamorò di un ragazzo olandese, il quale ha saputo attendere per anni, l'ha poi sposata e portata con sé in quel lontano Paese di fiori e colori che non riesce tuttavia a lenirle la nostalgia per l'Italia, la famiglia, le sorelle e gli amici di un tempo. Sono le riflessioni profonde sull'esistenza di Dio, sulle personali convinzioni religiose, sull'esperienza della morte (sfiorata dopo un delicato e temuto intervento) e sui problemi, ma anche il fascino, del Paese d'origine e di quello d'adozione.

Caro piccolo baby è un libro pieno di sentimenti, scritto con sincerità, getta un raggio di ottimismo e serenità su quella antica e sempre nuova esperienza della maternità, sulla quale oggi si addensano spesso oscure e minacciose nubi.

Convinta che in un rapporto d'amore sia fondamentale dirsi tutto, anche le cose che

Caro piccolo baby è un libro pieno di sentimenti, scritto con sincerità: getta un raggio di ottimismo e serenità su quella antica e sempre nuova esperienza della maternità, sulla quale oggi si addensano spesso oscure e minacciose nubi.

Antonio Sciortino

LA BIBLIOTECA DI FAMIGLIA
a cura di Mariavittoria Major

FAMIGLIA CRISTIANA
"Caro piccolo baby", di Maria Cristina Giongo

Le confessioni d'una mamma al suo bambino appena nato

Maria Cristina Giongo - Caro piccolo baby - Ed. Rusconi, pagg. 180, L. 18.000.

Se anche l'amore fra uomo e donna può un giorno incontrare degli ostacoli e finire, oppure esaurirsi nell'abitudine, l'amore per un figlio è senza limiti, forse anche senza cedimenti. È eterno, immenso. Questa profonda consapevolezza traspare in ogni pagina del libro, nell'amoroso colloquio che l'autrice, giovane e ancora inesperta mamma, stabilisce col suo bambino appena nato. Al "caro piccolo baby" sono indirizzate delle lettere nelle quali essa confessa, con candore e semplicità, sentimenti, ansie, paure e preoccupazioni, ma soprattutto la stupenda esperienza di diventare mamma e di sentirsi pienamente realizzata in questo nuovo ruolo. "Sono mamma, capisci? Sono mamma e tu sei mio figlio. Non viene voglia anche a te di gridarlo forte e poi di ballare dalla gioia?"

Convinta che in un rapporto d'amore sia fondamentale dirsi tutto, anche le cose che

al momento possono dispiacere, la giovane mamma svela tutto il suo intimo al "piccolo baby", perché egli possa, da grande, conoscere meglio sé stesso attraverso la storia di sua madre. E così le vicende di tutti i giorni, in cui si ripetono incombenze fastidiose e talora monotone, vengono riscattate ed esaltate dai ricordi e dalle riflessioni di chi scrive. Sono i teneri ricordi di un'infanzia vissuta in una famiglia che le ha inculcato sensibilità e rispetto verso gli altri; e le memorie di una esile e vivace adolescente che un giorno si innamorò di un ragazzo olandese, il quale ha saputo attendere per anni, l'ha poi sposata e portata con sé in quel lontano Paese di fiori e colori che non riesce tuttavia a lenirle la nostalgia per l'Italia, la famiglia, le sorelle e gli amici di un tempo. Sono le riflessioni profonde sull'esistenza di Dio, sulle personali convinzioni religiose, sull'esperienza della morte (sfiorata dopo un delicato e temuto intervento) e sui problemi, ma anche il fascino, del Paese d'origine e di quello d'adozione.

Caro piccolo baby è un libro pieno di sentimenti, scritto con sincerità, getta un raggio di ottimismo e serenità su quella antica e sempre nuova esperienza della maternità, sulla quale oggi si addensano spesso oscure e minacciose nubi.

Antonio Sciortino



Il denaro fa bene allo sport?
Gian Paolo Ormezzano - Sport & denaro - Ed. Longanesi, pagg. 183, L. 18.000.

Ma De Couberin avranno magari dei problemi ad accettare, ma la realtà di questi anni dice che il denaro fa bene allo sport. In più di un

senso: dalle prestazioni di eccellenza assoluta al reclutamento di base, che può anche trovare nei larghi guadagni degli atleti professionisti esempi allettanti ed utili a rinfoltire i ranghi. Di questa nuova realtà, finora molto chiacchierata ma scarsamente analizzata e indagata, ci dà un completo panorama Gian Paolo Ormezzano nel suo libro Sport & denaro. De Olimpiadi a Mosca, dove troviamo raccolte storie (come guadagnavano i dilettanti dell'antica Grecia) e geografie (per continenti) e per specialità agonistiche) dei rapporti tra campioni e società. Ormezzano (già direttore di TuttoSport, da diversi anni inviato speciale della Stampa e collaboratore di Famiglia Cristiana) ci mette di fronte ad alcune controversie: in soli quaranta giorni, nell'estate 1985, sono stati battuti 14 primati mondiali nell'atletica leggera e «l'evento... ha una spiegazione: il denaro. Per la prima volta infatti il denaro ha continuato a circolare in abbondanza, e in tutto lo sport, anche senza il pretesto dell'impegno olimpico. Gli atleti di ogni disciplina, insomma... sono stati motivati anche nell'anno di spazi dopo i Giochi e hanno risposto» basando i primati mondiali.

L'incentivo monetario, dunque, funziona benissimo, anche se accettare questo dato di fatto (che tra l'altro, come sottolinea Ormezzano, è quasi esploso tra le mani degli atleti ai lavori sportivi, senza farsi annunciare e trovando quindi molti imprevisti) non vuol dire negare che il fiume di denaro abbia procurato anche danni e distorsioni. In pochi anni, però, è nata una nuova classe di sportivi, una strana comunità di miliardari in scarpe povere, è nata che riesce ad essere povera pur esibendo ricchezza quasi sfacciate. Ormezzano

174 - FAMIGLIA CRISTIANA N. 95-1986